

LA PROVINCIA

DELL'ISTRIA

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

Il sentimento nazionale degl'Istriani studiato nella storia¹⁾

Della vita comunale nell'Istria la più splendida prova sarebbe la battaglia di Salvore (1177) vinta dai Veneti contro le galere genovesi e pisane comandate da Ottone figlio del Barbarossa. Nell'armata navale veneta, secondo una costante tradizione, avrebbero preso parte largamente le città libere istriane. Il fatto è ammesso dal Cantù, dal Romanin in base alla cronaca magna di Andrea Dandolo; da tutti gli scrittori istriani; posto in dubbio dal Muratori e da altri critici moderni tedeschi. Anche l'Istria avrebbe adunque avuto la sua battaglia di Legnano. Quale splendida prova di vita italiana! Noi non abbiamo però nuovi documenti da addurre. Una sola cosa diciamo: la esistenza della costante tradizione del fatto in provincia, tradizione non vaga, ma sostenuta da monumenti e abbellita dall'arte. Sia o no avvenuta la battaglia di Salvore (e in quanto a me la credo certa) gli è un fatto che una tale tradizione ha sempre esistito ed esiste in provincia; e che gl'Istriani hanno avuto comune con i fratelli Veneti questa illusione, hanno sognato come essi; hanno sentito come essi il bisogno di credere ad una vittoria, sia pure immaginaria, della lega per la libertà contro la prepotenza imperiale. È un sogno, è un'illusione, grideranno i critici tedeschi! Non importa; abbiamo sognato, ci siamo illusi; con la nostra meridionale fantasia abbiamo fabbricato una bella leggenda: segno evidente di comunanza di aspirazioni e di affetti con tutti gli altri Italiani della lega lombarda; questo solo ci basta di porre in sodo. E non fu per Iddio! solo un favoleggiare di Fiesole e di Roma, nè le storielle dell'orco narrate dal nonno

ai figli intenti sotto il paterno focolare. Papa Alessandro terzo concesse nell'anno 1177 indulgenza in memoria del fatto alla chiesa di San Giovanni in Salvore, indulgenza confermata da Innocenzo terzo nel 1207, da Eugenio IV nel 1437, da Pio II nel 1459; e di questa indulgenza rimane memoria in un lapide già posta sulla facciata di detta chiesa, lapide che secondo il giudizio del Tomasini vescovo di Cittanova, presenta nei caratteri, nello stile e nell'ornato, indubbe prove di essere fattura del secolo XII.¹⁾ Nè ciò basta. A perpetuare memoria del fatto o leggenda, i Veneziani commisero al famoso Gian Bellino di dipingere la battaglia di Salvore, e distrutta la tela per incendio del palazzo ducale, ordinarono al Tintoretto di eseguire un nuovo quadro che anche oggi si ammira nella sala del Gran Consiglio del Palazzo Ducale, con la prospettiva delle acque e rive di Salvore; ed i Piranesi, tanto per fare anche essi qualche cosa, e illudersi come i fratelli veneziani, vollero una copia di detto quadro, il quale in un'epoca di massimo decadimento della provincia, per istigazione del barone Cornea Stefaneo fu donato dal comune all'Imperatore Francesco I d'Austria. Ed ora sentite questa. Per quante diligenti ricerche siano state fatte dagli Istriani a Vienna, non fu mai possibile di trovare questa benedetta tela nel museo imperiale. È probabile che, trattandosi di una copia gli ordinatori del museo, non abbiano stimato degna di figurare tra tanti capolavori, una tela che pel famoso Stefaneo non aveva che il merito di dargli occasione ad un atto di cortigianeria. Io azzardo però un'altra ipotesi. Non avrebbe forse la tela turbato i sonni a qualche buon critico tedesco incaponito a negare il fatto della battaglia di Salvore? E non l'avrebbe

¹⁾ Per varie vicende questo sasso passò al bazar Sanquirico, ed ora trovasi, dicono, nella villa Melzi presso il lago di Como.

¹⁾ Continuazione vedi numero 21 e seguenti.

perciò relegata in qualche soffitta? Quando penso ai cavilli, alle alzate d'ingegno e a tutti i mezzucci dei critici tedeschi di pochi anni or sono per negare l'autenticità della cronaca di Dino Compagni, di balla in questa faccenda col Fanfani, ed all'ostinata negazione anche dopo le splendide prove del Dal Lungo, l'ipotesi diventa quasi certezza. Nell'epoca poi del trasferimento del quadro a Vienna, ogni memoria storica di resistenza all'autorità si credette necessario rimuovere, benchè casa d'Austria non ci entrasse per nulla. O per una ragione o per l'altra, la tela doveva adunque sparire, e spari.

Ed ora tiriamo le somme. Una tradizione così costante e comprovata da documenti che misteriosamente si ha interesse di sopprimere, è per noi prova storica: sì, gl'Istriani hanno avuta coi Veneti la loro battaglia di Legnano. Che se ciò si vuol negare, neghino gli avversari, se loro è possibile, l'esistenza di questa bella tradizione, di questa leggenda in provincia; neghino a noi il diritto di valercene quale una prova del nostro sentimento nazionale. Oh si! le leggende, le favole, i sogni, ci congiungono a Venezia, e con Venezia alla vita italiana. Fuori le vostre tradizioni, o Croati! Chi mai ha saputo nulla in provincia delle vostre vittorie sui Veneziani in Dalmazia, dove i fasti del Re Lodovico? Quali sassi ce li ricordano? In quali tele, in quali libri se ne serba tra noi memoria? Se qualche errante morlacco intuona, roncando tra i sassi del Carso, la mesta canzone di Marco Cragliovicio, la sua voce si perde come in un deserto; nessun monumento la ripercuote, e solo si sposa ai belati delle magre pecore, e ai muggiti de' buoi futanti nell'aria, e sospiranti forse la stalla lontana del legittimo padrone. La storia o leggenda di Salvore, è dunque per noi documento di vita nazionale italiana.

Stipulata la pace di Costanza, 1183, e raffermati quindi i privilegi dei singoli comuni nell'Istria come nelle altre città della lega lombarda, la vita comunale si manifestò da noi non altrimenti che altrove. Quindi le guerriecciuole tra città e città, e tra quelli serrati dallo stesso muro e dalla stessa fossa, quindi i partiti ed il destreggiarsi cercando ajuti da qualunque parte potessero venire. E perchè in tutto la storia nostra andasse di un passo con l'istoria generale italiana, ecco di qua e di là dal golfo Guelfi e Ghibellini; e al paro di Firenze straziata da Bianchi e Neri, ecco anche Pola, la principale città dell'Istria allora, partita tra Sergi e Gionatasi; di famiglia antica romana i primi, aspiranti alla signoria, e resi potenti dai patriarchi di Aquileja di cui dicevansi vicari; a capo del partito popolare i secondi, e so-

stenitori delle antiche libertà. I Sergi s'impadroniscono del castello, onde il nome di Castropola loro aggiunto; i Gionatasi non si danno per vinti; scoppia nel venerdì santo, durante la processione, la congiura lungamente ordita; il popolo dà addosso ai Sergi, e gli massacra tutti, ad eccezione di un fanciullo salvato dalla pietà di un frate francescano. Abbiamo adunque comuni le virtù ed i vizi con gli altri Italiani; non ci manca neppure il dramma, il soggetto d'obbligo per romanzi, novelle e libretti d'opera¹⁾. Aggiungi le baruffe tra cittadella e cittadella; note tra le altre nella storia le secolari liti tra Pirano e Capodistria; e il destreggiarsi di Capodistria, alla quale, come bene osserva il De Franceschi, balenò l'idea di mettersi a capo di tutta la provincia, onde forse allora il nuovo nome, appoggiandosi ai patriarchi; tutti avvenimenti propri del tempo, e fatali esplicazioni del sentimento nazionale ristretto. E ciò avveniva in Istria, mentre i Croati continuavano a baciare basso dove volevano i loro bani e i re d'Ungheria, i Croati affatto ignari delle libertà comunali.

Ma durante l'epoca dei comuni la maggior prova d'italianità l'abbiamo data pur troppo nella secolare resistenza contro Venezia.

Finchè si trattò di protettorato le cose andarono liscie, non così poi. Perchè anche questa è una verità storica: l'Istria fu soggiogata da Venezia, non ottenuta per spontanee dedizioni. Una tale verità, compresa negli scritti del Kandler, traveduta poi dall'egregio Luciani, fu da me predicata *super tecta*, e dopo gli ultimi studi del Cesca²⁾ e di altri valenti³⁾ non si può più dubitarne.

¹⁾ Mi meraviglio come nessun maestro di musica, oggi come oggi che sono di moda le opere mastodontiche con balli, processioni, diavoli e frati, cataclismi ecc. ecc. con relative cennamelle, nessun maestro di musica, dico abbia beccato all'amo del soggettone — I Sergi e i Gionatasi, ossia il Venerdì Santo di Pola. Che cosa ne dicono i nostri maestri di musica, Giovannini e Smareglia, capodistriano il primo, polese il secondo. Molti anni or sono fu scritta in provincia su questo argomento dal Sig. Nazario Gallo una tragedia, che è tutta un venerdì santo dell'arte.

²⁾ Cesca. La sollevazione di Capodistria.

³⁾ In questa lotta contro Venezia presero parte molto tempo innanzi anche le città minori che prima si diedero a Venezia. Così Isola che si ribellò al pagamento del tributo a Venezia 1145, 1150, e fu costretta ripetutamente a giurare fedeltà ed obbedienza alla repubblica. Vedi il bel lavoro del Prof. Morteani — Isola e i suoi statuti — pag. 364. Si consulti pure la buona monografia del Vesnaver — Grisignana d'Istria, Notizie storiche — negli — Atti e Memorie della Società istriana di Archeologia e Storia patria — vol. III fascicolo 1 e 2 pag. 192; e il mio studio — Sul Decadimento dell'Istria.

La lotta fu più che mai viva a Pola, a Capodistria ed a Trieste le tre principali città dell'Istria. La prima osteggiò i Veneti fin nell'anno 933. Nel 1150 il Doge Morosini l'assedia, la prende, e l'abbandona al saccheggio. Nel 1193, caduta in mano dei Pisani, è ripresa dai Veneti. Nuova guerra nel 1243, capitani Giacomo Tiepolo e Leonardo Querini¹⁾. E quando nel 1318 i cittadini, pensando alla loro salvezza, alla chetichella tentarono di rialzare una parte delle mura abbattute, i Veneziani con ammirabile costanza ed avvedutezza trovarono due vecchi più che centenari, prodigi di salute e memoria, i quali seppero testimoniare che quelle mura non si dovevano rifare per i patti del 1243, e che coi loro occhi le avevano vedute abbattere²⁾. Di Capodistria sono note le molte defezioni, e specialmente la ribellione del 1348³⁾; diede più volte nella *fata di cozzo* e n'ebbe rovine di mura e di porte come ancor appare intorno al Belvedere. Sono fatti oggi alla luce del giorno, e che pietosamente si vollero e con ottime ragioni, in un certo tempo dissimulare.

Ma nessuna scusa addur possono oggi alcuni recenti scrittori di cose istriane, e tra questi Paulo Fambri, i quali sognano nell'Istria una pacifica calata di . . . scudi; e tenerezze di fratelli che sono un anacronismo. Sì, ottimi sudditi fummo poi fino all'ultimo respiro della grande vecchia; veneziani fino all'osso, benchè in tempi remoti conquistati, perchè la voce del sangue e il filiale rispetto ci consigliavano di gettare un velo sulle colpe materne. Ma per provare il sentimento nazionale italiano non occorre falsare oggi la storia, e meno che meno poi se l'opposizione a San Marco è anzi prova storica del sentimento nostro nazionale, e la più bella patente d'italianità. Tanti fratelli, tanti castelli; ecco la triste parola d'ordine del medio evo italiano. E noi veneti ci siamo picchiati tra noi per bene, come Milanesi e Lodigiani, Genovesi e Pisani, Fiorentini e Pisani, come le città vicine o rivali in tutta Italia. Sta a vedere che l'Istria del secolo XIII e XIV ha fatto eccezione? No, no, siamo Italiani e negli odî e negli amori. I nostri passati rancori, dimenticati dopo secoli di fratellvole concordia, nulla hanno a fare con le antipatie e le ingiuste accuse dei Croati contro Venezia. Con i Croati nulla abbiamo noi a partire; con essi nella storia nè odî, nè amori.

(Continua)

P. T.

¹⁾ Kandler. Vedi *Epoche Memorabili* nelle Notizie storiche di Pola.

²⁾ Cesca. «VII Documenti sulle relazioni tra Pola e Venezia nel 1318». Arezzo 1888.

³⁾ Vedi Cesca op. cit. «La sollevazione di Capodistria».

Seminario o Collegio di Capodistria

(Continuazione vedi N. 7 e seg.)

giorni di studio, senza spetial parte presa da q.sto Coll.o ed in caso di mancanza resti sospeso il stipendio, e presi quegl' espedienti, che fossero conosciuti proprj come sopra.

Ballottata hebbe P. 9 C. —

Cittadini eletti giusto alla parte sud.a

× S. Dr. Bortolo Petronio P. 8 C. —

× S. Dr. Cristoforo Grauisse P. 7 C. 1

× S. Dr. Mattio Barbabianca P. 8 C. —

Havendo il M. R. P.re Gio: Maria Foresti Rettore di q.sto pub.o Seminario suplito al ser.u.o non solo della propria Scuola, mà anco di quella d'humanità, che ueniua sostenuta dal R.do P.re Zurletti attesa la morte del med.mo è conueniente che il stipendio ueniua assegnato allo stesso Zurletti habbia a ridondare a prò del sud.o Pre Foresti p. quel tempo che si è impiegato alla scola sud.a; Che però comettemo al Canc.re del Sind.to che lenar debba Coll.a al pred.o Pre Gioy: Maria Foresti del giorno ch'è stata uacante la pred.a Scola p. la morte del sud.o Pre Zurletti sino all'arriu del Pre Ger.mo Sartorio, e poi da quel g.no in dietro sino al p.n.te al sud.o Sartorio che subentrò nell'impiego della Scola med.a e tanto douerà eseguire mandans

Capo d'Istria li 29 Ap.le 1696

Polo Loredano Pod.a e Cap.o

addi 27 maggio 1698

Radunatosi il Sp.le Coleggio del Seminario oue compresa la p.sona di S. E. furono al n.o d' undeci, e fu fatto come segue

Andarà scrotinio à torno p. elletione di bas.o al Seminario in luoco del gia S. D. Raimondo Fini

S. Nicolò Gauardo P. 6 C. 4

× S. Giacomo del Tacco P. 8 C. 4

S. C. Francesco Sabini P. 6 C. 3

Ballottati rimasto il segnato

Deputati alla reuisione delle scuole

× S. D. Aurelio de Belli P. 10. C —

× S. D. Bortolo Petronio P. 10. C —

Rimasti li sopras.ti

Ill.mo, et Ecc.mo Sig. Pod.à, e Cap.o

Con qual impegno di genio diuoto habbia io D. Gio. Maria Foresti C. R.S. intrapreso, e proseguito l'onoreuole seruiggio di questa Noblissima Città, lo possono attestare i sudori letterarii de noue anni sparsi con tutta attenzione a profitto di questa spritosa giouentù. Ne qui si fermerebbe l'ambizione del mio impiego, se la morte ch'ultimamente in pochi mesi mi rapì due cognati, non obbligasse p. legge di natura la tenerezza del mio cuore appassionato ad assistere a domestici affari le due uedove sorelle unico avanzo di mia sfortunata famiglia. Però necessitato a portarmi alla Dominante supplico con tutto ossequio la generosa bontà di V. E. presentare a gl' Ill.mi Sig.i Sindici le smanie dalla mia devotione obligata ad abbandonare la seruitù di questa riuerita Città, p.chè dessi Sig.i uogliano oportunam.te prouedere il loro Seminario, e le scuole di nouo sogetto che con mag.re

abilità suplice alla debolezza de miei poveri talenti. Son sicuro, che questa rinuntia estorta dalla uiolenza della fatalità incontrerà tutto il compatimento, autenticarà specialm.te dall'adorata uoce di V. E. che col l'arco amoroso dell'Iride gentilizia incorona di luce gl'auspiti fortunati del suo gloriosissimo Reggim.to. Gratie
adi 22 8.bre 1698 presentata da me med.mo al l'Ill.mo et Ecc.mo S. Nicolò Morosini Pod.a e Cap.o di Capod.a

adi 24 8.bre 1698 fu la sopra.ta Rifiuta accettata dalli Sp.li S.i Sindici

adi 15 gen.o 1699

Radunato il Sp.le Coll.o del Seminario, furono al n.o de undeci e fu stabilito quanto segue.

Fu andato scrotinio à torno per l'elezione di due deputati ch'habbino l'incombenza di proueder de Maestro (carte 41)

di Rettorica p. modum prouisionis, stantè la rifiuta fatta dal D. Gio. Maria Foresti.

- × S. Co. Francesco Sabini P. 7 C. 3
- S. Co. Marin Borisi P. 5 C. 5
- S. D. Innocente del Bello P. 4 C. 6
- × S. Andrea Fini P. 6 C. 4

adi 17 gen.o 1699

Radunato il Sp.le Coll.o al n.o di dieci, e fu posta la sottos.ta parte.

Essendo necessità di ritrouare sogetto al Seminario che sino a noua prouisione de Maestri assista alle Scuola prouedute de Maestri

Vada parte di condurre ex modum prouisionis il sig. D. Gerolamo Grauisi sogetto decorato di tutte le mag.ri uirtù, quale assisterà alle scole di Rettorica et Vmanità col stipendio de D. 250 all'anno dichiarando che le prossime uacanze di Carneuale non s'intederanno, che di 8 giorni, douendosi sperare dalla sufficienza d'esso Sig. Dr. Grauisi tutto il maggior possibile profitto.

Ballotata P. 10 C. — però fu presa (Cont.)

INDICE

DELLE CARTE DI RASPO

Filza 1.^a

anno 1512	pag. 1-40
Capitano Francesco Marcello <i>Preceptorum liber primus</i>	
Registro di precetti, termini e sentenze in affari per lo più civili.	
anni 1512 e 1513	pag. 41-132
Capitano Francesco Marcello <i>Preceptorum ac terminorum secundus</i>	
Registro ecc. come sopra	
anni 1513 e 1514	pag. 133-198
Capitano Francesco Marcello <i>Praceptorum ac terminorum tertius</i>	
Registro ecc. come sopra	
anno 1514	pag. 199-208
Capitano Francesco Marcello <i>Preceptorum ac terminorum quartus</i>	
Registro ecc. come sopra	

anni 1512 e 1513	pag. 209-265
Capitano Francesco Marcello <i>Extraordinariorum liber primus</i>	
Registro di atti di procura, di ricupera, di fideiussione, di sequestro d'oggetti dati in pegno per debiti, di stime fatte dagli stimatori di Pingente. Stride di testamenti, compromessi, tutele di minori.	

anni 1513 e 1514	pag. 267-288
Capitano Francesco Marcello <i>Extraordinariorum secundus</i>	
Presentazione di strumenti per essere stridati, procure, fideiussioni, compromessi, decisioni di arbitri, pignorazioni.	

anni 1512, 1513 e 1514	pag. 289-318
Capitano Francesco Marcello <i>Intentionum et dicta testium liber primus</i>	
Deposizioni testimoniali in cause diverse.	

anni 1512, 1513 e 1514	pag. 319-350
Capitano Francesco Marcello <i>Instrumentorum liber primus</i>	
Instrumenti di affittanza, di ricupera, di vendita, di permuta stipulati in Pingente.	

anni 1512, 1513 e 1514	pag. 351-380
Capitano Francesco Marcello <i>Liber stridorum, instrumentorum primus</i>	
Proclami di alienazioni fatte per istrumento in Pingente.	

anni 1512, 1513 e 1514	pag. 381-400
Capitano Francesco Marcello <i>Liber instrumentorum fratularum</i>	
Presentazione dei conti da parte dei gastaldi delle scole di Pingente uscenti di carica nelle mani del capitano.	

anni 1513 e 1514	pag. 401-416
Capitano Francesco Marcello <i>Primus testamentorum</i>	
Presentazione di testamenti da parte del notaio nell'ufficio del capitano e loro pubblicazione.	

anni 1512, 1513 e 1514	pag. 417-430
Capitano Francesco Marcello <i>Inventaria defunctorum</i>	
Inventari di beni lasciati da individui morti, inventario della chiesa maggiore di Pingente.	

anni 1512 e 1513	pag. 431-480
Capitano Francesco Marcello <i>Pignorum liber primus</i>	
Registro di pegni dati in assicurazione di sentenze e incanti.	

anni 1513 e 1514	pag. 481-510
Capitano Francesco Marcello <i>Pignorum secundus</i>	
Registro ecc. come sopra	

anno 1512	pag. 511-538
Capitano Francesco Marcello <i>Processus inter s. Georgium Sotilich et Paulum Cramer</i>	
Lite per due buoi e due vacche di proprietà del S. di Pingente che il C. tenne insieme coi suoi animali al proprio cortio per circa due mesi, dopo i quali fu preso lui e le sue bestie dai crovati inimici. Il S. domanda ma non ottiene la restituzione di dette bestie nè il valore delle medesime.	

anno 1512	pag. 539-542
Capitano Francesco Marcello <i>Processus inter Iagodam et Helenam sorores et filias q. Francisci Crebam (?) de rotio et Iacobum Ceresnich de rotio.</i>	
Lite per certa successione di cui è appena enunciato il soggetto.	

anni 1512 e 1513	pag. 543-602
Capitano Francesco Marcello <i>Processus inter heredes q. Simonis Corvatini dicti berberio ac dominam Caterinam Cornana et Iacobum Ceresnich, Franciscum Badagno et Simonem Greblo (di Rozzo)</i>	
Questione per un cavallo.	

- anno 1512 pag. 603-608
 Capitano Francesco Marcello
Processus inter Mateum Raspolich et Petrum Cocevarum (di Pinguento)
 Per furto di due cuori di bove
 (Processo non espedito)
- anni 1512 e 1513 pag. 609-622
 Capitano Francesco Marcello
Processus inter Gasparum ferle et m.m Georgium Sotilich tanquam proc. eius uxoris
 È contrastato il testamento di Bartolomeo Romano da Rozzo.
 (Proc. non espedito)
- anno 1512 pag. 623-626
 Capitano Francesco Marcello
Processus inter Gregorium Goles et Ursiam Possedilizam de villa Slum
 Per la restituzione di vestimenta avute in custodia
 (Proc. non espedito)
- anno 1512 pag. 627-635
 Capitano Francesco Marcello
Processus inter Petrum sartorem et Georgium Mergonum
 Pietro domanda il pagamento di una veste dimenticata in casa del Mergone.
 (Proc. non espedito)
- anni 1512 e 1513 pag. 637-654
 Capitano Francesco Marcello
Processus inter Iacobum q. Ioannis Lovo et Helenam matrem suam
 I tutori del minore Iacopo, figlio del fu Giovanni Lupo, domandano alla madre di lui Elena che s'era maritata all'uso istriano (ora passata a secondi voti) la metà de' beni spettanti al detto Iacopo.
 (Proc. non espedito)
- anno 1512 pag. 655-664
 Capitano Francesco Marcello
Exemplum relevationis testamenti q. Valentis Macor de Rachitui
 L'appellano del conte Cristoforo Frangepani signore di Castelnuovo sul Carso scrive il testamento a V. Macor fatto ivi prigioniero e dove anche muore. Codesto testamento, perchè abbia valore, gli eredi fanno, come dicevasi, *relevare in publica e autentica forma.*
- anni 1513 e 1514 pag. 665-720
 Capitani F. Marcello e N. Zorzi
Processus inter Caterinam filiam zupani Marci Culmi ex una et Primum de Praporchie ex altera
 Primo è condannato a pagare per tre anni quindici ducati in oro a Caterina da cui ebbe un figlio.
- anni 1513 e 1514 pag. 721-739
 Capitano Francesco Marcello
Processus inter Andream Mazaruol de draguchii ex una et Iagodam Cramarizam ex alia.
 Andrea quale erede di suo padre vuol riavere da Iagoda un bove ch'essa ebbe in governo e pel quale pagava un affitto.
 (Proc. non espedito)
- anno 1513 pag. 741-757
 Capitano Francesco Marcello
Processus inter dominum Andream Ferro et Mare r.m q. Ioannis Iancovich Sancti Sirgi
 Il Ferro chiede la restituzione di due tazze d'argento od il valore delle medesime.
 (Proc. non espedito)
- (Continua) G. V. — Portole

Notizie

L'illustre filologo Graziadio T. Ascoli, nostro egregio comprovinciale venne nominato senatore del regno d'Italia. Noi esultiamo assieme con Gorizia sua

patria, per quest'alta onorificenza coferitagli, e inviamo all'illustre professore con reverenza le nostre più calde felicitazioni.

Una corrispondenza da Lussinpiccolo, stampata nel *Giovine Pensiero* del 7 corr., narra la profonda impressione destata in quella città dalla morte del suo figlio prediletto, il dott. Vidulich. Per tre giorni il Municipio battè bandiera abbrunata a mezz'asta in segno di lutto, e così fecero le Società „Unione“ ed „Artieri“. La prima di quest'ultime sospese eziandio una festa sociale che doveva aver luogo addì 27 gennaio. E soggiunge la corrispondenza:

„È desiderio espresso universalmente da ogni ceto della popolazione, che i resti mortali dell'illustre defunto vengano trasportati a Lussinpiccolo, che, come fu orgogliosa di avergli dati i natali, sarebbe superba e gelosa custode delle sue ceneri.“

Abbiamo fatto cenno del congresso dei frutticultori veneti tenutosi in Treviso nello scorso settembre; in quel congresso venne presa l'unanime deliberazione di istituire una *società pomologica veneta*; la prima società italiana che si prefiggesse lo scopo esclusivo di studiare le frutta coltivate e promuovere la diffusione delle migliori varietà.

La società ha già cominciato a funzionare col primo dell'anno corrente, ed ora la direzione rivolge caldo appello a tutte le rappresentanze, ai frutticultori perchè s'iscrivino nella nuova società, onde questa numerosa e forte di mezzi, abbia vita florida ed attiva, e contribuisca efficacemente a sollevare la patria frutticoltura.

Le domande d'iscrizione si rivolgono alla *direzione della società pomologica veneta in Treviso*, accompagnate da lire sei o fiorini tre, quota annua pel 1889 fissata dallo statuto.

I soci riceveranno gratuitamente il periodico, organo ufficiale della società; e potranno chiedere alla direzione informazioni, consigli e notizie.

Come abbiamo già annunziato i triestini, istriani e goriziani residenti a Milano hanno costituito una società di beneficenza allo scopo di sovvenire quelli tra i loro comprovinciali, sia colà residenti, sia anche soltanto di passaggio, i quali versassero in bisogno.

Rileviamo ora che il comitato è stato nominato nelle persone dei signori avv. Baseggio, prof. De Castro, dott. Piazza e architetto Tabai. Esso si è già messo all'opera per raccogliere i fondi; i sussidi non si accorderanno che a persone conosciute, o che si presentino munite di regolari recapiti.

I giornali di Milano raccomandano caldamente la nuova istituzione.

La società delle regate di Trieste ha bandito per il giorno 7 aprile p. v. una gara internazionale di imbarcazioni a vela; in caso di insufficienza di vento o di tempo decisamente contrario, la regata avrà luogo nella prossima giornata con tempo proprio. Sono invitati a prendervi parte i dilettanti in quattro corse, ed i profes-

sionisti in due; i dilettanti hanno tempo d'isciversi fino il 21 marzo, ed i professionisti fino il 26 dello stesso mese. Il 20 giugno poi, sempre tempo permettendo avrà luogo la solita gara locale privata d'imbarcazioni a remi, lungo la riviera di Barcola.

La società di navigazione a vapore *Istria-Trieste* è invitata al congresso generale a Rovigno il giorno 20 del corrente mese.

A proposito degli ultimi scavi ai lati del duomo di Parenzo, il nostro Paolo Tedeschi ha scritto una lettera all'onorevole collega redattore dell'*Istria*, pubblicata nel numero 2 febbrajo di quel periodico; nella lettera sono svolte alcune ipotesi che meritano serio riflesso.

Gli scavi continuano, e, come scrive l'*Istria*, il mosaico si fa sempre più interessante e bello; furono rinvenute due altre iscrizioni cristiane perfettamente conservate, preziosissime.

La Società *Pro Patria* apre 4 stipendj da fior. 100 l'uno per quelle allieve maestre dell'Istria e del Goriziano che intendono abilitarsi quali maestre giardiniere.

Le concorrenti dovranno comprovare:

- a) di avere compiuto il 17.^o anno di età.
- b) di essere di forte costituzione fisica; ed obbligarsi di prestare i propri servizi almeno per 5 anni alla Società *Pro Patria*.

Il concorso resta aperto fino al 20 corrente e le istanze corredate anche con gli attestati degli studi fatti sono da prodursi alla Direzione della Società (Trieste Via del Pesce N. 4).

Ci venne gentilmente trasmesso un esemplare a stampa del piano economico e dell'itinerario per servizio 1889 dei coltivatori di olivi del Pisano, diramato dal nostro consiglio agrario provinciale.

Si è incominciato già da due anni a far venire gli agricoltori toscani per la potatura degli olivi nell'Istria, affine di migliorare i metodi di coltura della pianta tanto proficua e produttiva, ed in seguito al favorevole risultato ottenuto il consiglio agrario provinciale chiama anche quest'anno i coltivatori del Pisano, con una spesa all'uopo di mille fiorini.

Gli agricoltori toscani assoldati sono sei ed il loro servizio pubblico per il 1889 è ripartito nelle seguenti due sezioni: *sezione 1.* Rimondatura dei campioni allestiti nel 1888 nei distretti giudiziari di Rovigno, Pola, Pisino, Pinguente, Albona, Volosca, Veglia, Cherso e Lussino; *sezione 2.* Allestimento di olivi modello nei distretti giudiziari di Capodistria, Pirano, Buje, Montona, Parenzo, Rovigno, Dignano e Pola.

Anche per l'itinerario pro 1889 venne assunta a base la ripartizione dell'area occupata dagli olivi nei singoli distretti giudiziari compresi nel turno, e l'entità della superficie olivata nei rispettivi comuni locali, quale risulta dalla statistica ufficiale della provincia. Il numero, la posizione e lo sviluppo delle singole stazioni di prova per ogni distretto giudiziario furono fissati in funzione di cotali elementi statistici positivi, salvo le opportune considerazioni circa alle condizioni più o meno propizie

agli spostamenti del personale da stazione a stazione ed entro il raggio delle singole stazioni di prova.

Tutto il piano economico e tecnico del servizio dovette essere coordinato entro ai limiti della dotazione disponibile, e del numero di persone che si riuscì di assoldare per la ventura primavera, che come nell'anno scorso non supera il numero di 6 persone.

Il piano diramato dal consiglio agrario provinciale contiene poi numerose e dettagliate indicazioni riguardando all'opera ed all'itinerario dei coltivatori.

VINCENZO DE CASTRO

LETTERATO PEDAGOGISTA
 PROFESSORE DELL' UNIVERSITÀ PATAVINA
 SERVÌ GLI STUDI IL PAESE
 CON SACRIFICIO INTERO DI SÈ
 NELL' AMARE NEL BENEFICARE
 INFATICABILE
 AFFRONTÒ TRAVAGLI PERSECUZIONI
 SERENO INVITTO
 LA FAMIGLIA SCONSOLATA
 AMICI ED ESTIMATORI
 POSERO

NATO A PIRANO NEL 1808
 MORTO A MILANO NEL 1886

Questa iscrizione fu collocata nel cimitero monumentale di Milano, sotto il ritratto a bassorilievo eseguito dallo scultore Giovanni Spertini; un ritratto simile dello stesso autore fu collocato nell'aula consiliare del municipio di Pirano, in occasione del secondo anniversario della morte dell'illustre nostro comprovinciale (18 gennaio 1887).

Togliamo questa notizia da un opuscolo testè pubblicato in commemorazione del terzo anniversario della morte, e che ci venne gentilmente rimesso. L'opuscolo contiene i discorsi funebri pronunziati davanti la bara, la descrizione delle dimostrazioni di stima e d'affetto fatte in quell'occasione luttuosa, le condoglianze della stampa, gli onori tributati in seguito. Infine il *reso-conto* del comitato composto dal Comm. Bernardi — Prof. Francesco Gazzetti — Prof. Germano Candido — Ignazio Cav. Passovalli — Cav. Vincenzo Boldrini — Cav. Giacomo Spargella — Ing. Felice Fagoboli; per raccogliere le sottoscrizioni affine di onorare di pubblico ricordo in Milano e a Pirano il defunto. Furono raccolte L. 1200, prezzo dei due ritratti in bassorilievo.

Cose locali

Al nostro ottimo parroco monsignore Francesco Petronio, cavaliere della corona ferrea, preposito mitrato e protonotario apostolico, venne conferito dalla Pontificia e Regia Università teologica di Firenze la laurea dottorale in sacra teologia ed a voti unanimi dei dottori venne aggregato al Collegio accademico della stessa Università teologica fiorentina.

Appena ritornato Monsignore da Firenze l'ill.mo nostro Podestà si è recato a presentargli le congratulazioni;

gli diresse dopo a nome della deputazione comunale a seguente lettera della quale venne data lettura nella seduta della rappresentanza comunale del 14 corr.

Monsignore Ill.mo e Rev.mo

Le doti preclare di mente, che in V. S. Ill.ma e Rev.ma risplendono a lustro del clero istriano e della nostra Chiesa Concattedrale, ottennero in questi giorni insigne attestazione nella dotta Firenze, ove la fama di Sua dottrina chiamò la S. V. a nobilissimo aringo. Onde quella Pontificia e Regia Università Teologica conferì a V. S. Ill.ma e Rev.ma la laurea dottorale in sacra Teologia, e a pieni voti L'aggregò a quell'Illustre Collegio Accademico.

La notizia della cospicua onorificenza, onde S. V. fu insignito, destò in tutti i cittadini un sentimento di sincera compiacenza, poichè con affetto ed orgoglio di figli devoti apprendano altamente riaffermata la loro stima e venerazione per Lei sulle classiche rive dell'Arno.

Di questi sentimenti e delle più vive congratulazioni la Deputazione Comunale è lieta di farsi interprete presso la S. V. Ill.ma e Rev.ma a nome di questa città, che da lunghi anni apprezza le zelanti cure di V. S. nell'esercizio del sacro ministero e al sapiente governo della parrocchia.

Gradisca, Monsignore Ill.mo e Rev.mo, le particolari mie felicitazioni e gli atti della maggiore mia stima ed ossequio.

Capodistria, li 11 Febbraio 1889.

il Podestà

G. Cobol

All Ill.mo e Rev.mo Monsignore Francesco Petronio, protonotario apostolico, Cav. della Corona Ferrea di III classe, preposito-parroco ecc. ecc.

Loco

Il 31 decorso gennaio riceveva la laurea dottorale in giure alla università di Innsbruk il concittadino Giorgio nob. Baseggio di Nicolò; l'ottavo della nobile famiglia laureato in legge da un secolo e mezzo in qua; e non tarderà, speriamo, a riceverla il nonno, attualmente occupato ad assolvere gli studi dell'ultimo anno nel regno d'Italia. Le nostre più cordiali congratulazioni col nuovo dottore e con la egregia famiglia tutta.

La sera del 9 corrente ebbe luogo il ballo della società di mutuo soccorso fra gli artieri ed operai, a beneficio del pio fondo vedove ed orfani. La festa riuscì veramente splendida, e considerevole fu l'incasso.

Nel teatro sociale recita la compagnia Micheletti-Pezzaglia con discreto successo.

Bollettino statistico municipale di Gennaio 1889

Anagrafe: nati battezzati 25; fanciulli 19, fanciulle 6; morti 39, maschi 15 (dei quali 3 carcerati), femmine 4, fanciulli 13, fanciulle 6 al di sotto di 7 anni; una femmina nata morta.

Trapassati: 4 Viola Giuseppe fu Simone d'anni 82; 4 Lonzar Antonio fu Benedetto d'anni 86; 5 Umer Francesco fu Stefano d'anni 78; 7 Lonzar Giovanni fu Antonio d'anni 78; 8 Olnich Marco fu Giorgio g'anni 24; 8 Urbanaz Maria fu Giacomo d'anni 64; 10 Grio Domenico fu Matteo d'anni 85; 11 Zetto Nazario fu Domenico d'anni 49; 12 F. N. (carcerato) da Zara d'anni 36; 13 Marsich Nicolosa fu Alessandro d'anni 88; V. A. (carcerato) da Trieste d'anni 35; Marussich Pietro fu Bernardo d'anni 75; 20 Pechiarich Domenico fu Giuseppe d'anni 80; 28 Luis Pietro fu Antonio d'anni 86; 29 Tamplenizza Giovanni fu Nazario d'anni 72. Più fanciulli 13, fanciulle 6 al di sotto di 7 anni, nonché una femmina nata morta. Matrimoni: 7 Signoretto Giuseppe di Vincenzo — Filomena Almerigogna di Antonio 8 Conte Gregorio de Totto — Giuseppina Bolle di Francesco 12 Vascon Michele di Luigi — Caterina Almerigogna di Giacomo; 26 Dreuuzzi Giovanni di Leonardo — Giuseppina Sambuco fu Giovanni; 27 Vattovaz Andrea di Andrea — Maria Gonich fu Bortolo; 30 Derin Francesco fu Nicolò — Antonia de Posarelli fu Giuseppe. — Polizia: denunce per furto 1; per danneggiamento 1; peri insulti agli organi di pub. s. 3; arresti per ferimento 1; per rissa 1; per vagabondaggio 3. — Sfrattati 17. Usciti dall'i. r. Carcere 11, dei quali dalmati 5, istriani 1, triestini 4, goriziani 1. — Insinuazioni di possidenti per vendere al minuto vino delle proprie campagne 1 per Ettol. 1 e litri 13 prezzo al litro sol. 28. Certificati per spedizione di vino 2 per Ettol. 353; di maglioli di viti 2 per pezzi 600; per spedizione di sardelle salate 4 per barili 52 del peso di chil. 2117; di sardoni 2 per mastelle 53 del peso di chil. 967; di salamora due per barili 2 del peso di chil. 135; di olio d'oliva 2 per arnasi 38 del peso di chil. 5299; di buona condotta 4; rilascio di nulla osta pel permesso di viaggio marittimo 7; per rinnovazioni del permesso di viaggio marittimo 31; passaporti per animali bovini 4 per capi 6. — Animali macellati: buoi 53; del peso di chil. 12405 con chil. 765 di sego; vacche 13 del peso di chil. 2047 con chil. 233 di sego; vitelli 31, agnelli 0, castrati 0. — Licenze industriali 6, di cui per vendita al minuto di commestibili 1, per vendita al minuto di vino e ciabarie 4, per industria di falegname 1.

Bollettino mensile delle malattie zimotiche

Capodistria — Angina cruposa: colpiti 1 e morto; Vajuolo: rimasti dal mese precedente 1, colpiti in gennaio 2, assieme 3, dei quali morti 1, rimasti in cur 2. Vajuoloide: colpiti 1 e rimasto in cura. — Lazzaretto 0.

Appunti bibliografici

Giovanni Bennati, Malinconie. Versi. Trieste Tipografia triestina 1888.

Ecco fra tanti eleganti volumetti di Farfalle, di Sogni, di Momenti, di Illusioni ecc. ecc. (poichè è oggi fatale che non si possano scrivere semplicemente dei versi senza appiccicarvi un epiteto) un modesto fascicolo con un nome indovinato — Malinconie. E sono veramente tali, perchè questa è la nota dominante, e ritraggono lo stato d'animo del buon prete, che vive solingo *varus nans in gurgite vasto*; che romito pensa l'ideale; che desidera un bene che non gli è dato raggiungere, e con tanta ricchezza di sentimenti si trova spostato in mezzo a molti che ne ridono, perchè hanno già letto e riletto l'ultima pagina del libro della vita. Ed io ho meditato questi versi con tanto più amore, perchè in essi ho trovato un riflesso dell'anima mia, quando ancor giovane sentiva le stesse aspirazioni, i medesimi conforti e dolori. Felice lui che ha fibra più forte della mia, e potrà certo durare nella lotta.

Ma lasciamo da parte il soggettivismo. Quello importa rilevare subito si è che il signor Bennati si è formato ad un'ottima scuola: Dante, Giusti, Manzoni sono i suoi esemplari da lui trattati con mano diurna e notturna. Dimostra una coltura di primo ordine, una squisitezza di sentimenti rara oggi in tanto gavazzare della materia; ed è quindi testimonio della nostra cultura, e prova che i buoni studi e l'italianità non sono del tutto soffocati nel giovane clero. Il Giusti specialmente è il suo esemplare, il Giusti nella sua seconda maniera più lirica che satirica. *L'omnis homo mendax* per esempio, e nel movimento del pensiero, e nel metro stesso arieggia una canzone del poeta toscano. E in tutte l'altezza dei concetti. Che il dannato romanticismo poi non snervi, ma anzi insegni a poggiare alto lo provano molti versi del Bennati, e tra questi la strofa nella sopra lodata poesia:

Solingo sempre disdegnoso e mesto
Senza speranze, ma senza viltà,
Liberamente abbraccerò l'onesto,
Muto alle lodi l'iniquo m'avrà.
Via dolorosa e scura
Ma contenta e sicura.

O cari sogni, d'un tempo che fu
Oh si vedrovvi avverati lassù!

E nel sonetto — Illusioni — alla chiusa:
O una speme più alta e men fallace.

Belli quindi più o meno i suoi canti; cito tra i più belli: — *All' Ideale* — *Illusioni* — *Iustitia*, e il sonetto — *Vanitas vanitatum*; che non è, come si potrebbe credere, uno squarcio di morale, ma una nota sentita, profonda dell'anima; una malinconia gentile, quasi di fanciullo che non intende ancora il mistero della vita; un pudore che ignora sè stesso, direbbe il Manzoni, somigliante alla paura del fanciullo che trema nelle tenebre senza sapere di che: sentimenti questi e concetti che le anime sfiorate, i cuori sfondati e spalancati a quindici anni non capiranno; ma i pochi gentili intendono sempre, e pochissimi sanno rendere oggi.

Altrove vedo ben riprodotto e vestito a nuovo un concetto del Manzoni (cito a memoria e non risponderai delle singole parole):

Allor veggo che il più divin s'invola
Nè può il giogo soffrir della parola.

E ciò precisamente nella strofa seguente:

E ciò, perchè il visibile
Soverchio della mente
L'acie gli ottunde e il misero
Faticato, demente,
Ritorna miserabile
Mostro agli umani d'un soverchio ardir.

Se anche questi canti non emergono per impeti arditi, per potenza drammatica di passione sono immuni da intemperanze di forme e da quelle nevrosi di stile con cui molti credono di ostentare novità. Il *cor desioso* è il leitmotif; la *speranza più alta e men fallace* la meta, e una dolce malinconia senza svenevolezze e cormentalismi, vi spira; nota dominante risponde al titolo. Se il *cor desioso* è motivo spesso ripetuto, se il poeta troppo è soggettivo qualche volta, fino a scoprire il fianco, vedrà il discreto lettore. Nè anche mi occuperò a rilevare qua e là alcun neo come nel sonetto — *Di sera* — alquanto contorto nella seconda quartina, ma nel quale il poeta si prende una bella rivincita alla chiusa; e nell'altro — *Altalena* — dove l'anima *semplicetta* accesa dell'antico ardore, non mi pare risponda all'*anima semplicetta* di Dante, che è ben altra cosa. Ma ripeto sono nei; a me giova presentare nell'attuale miseria questo modello di giovane egregio che modesto e solo percorre nell'Istria il fiorito sentiero delle muse.

Ancora un consiglio e un voto. Sia più oggettivo quindi innanzi, e ci renda con più vigorose note l'eterno armonie del bello. Maturando con gli anni l'ingegno, egli durerà, ne son certo nella lotta, e *senza altalena* mirerà sempre alla più alta vetta del sacro monte. Cerchi il Bennati, come l'abbate Zanella, un rifugio nella scienza, e ce ne canti le glorie presenti, e armonizzi la scienza con la fede; la civiltà con la patria: ecco, poichè a lui non difettano le forze fisiche, una fonte di nuovi canti e un placido recesso ai desideri del cuore.

P. T.

PUBBLICAZIONI

La direzione centrale di Trieste della società *Pro Patria* ha pubblicato il *Resoconto stenografico del II congresso generale* della società tenutosi a Trieste il giorno 18 novembre 1888. (Trieste, tip. Triestina).

Il nostro prof. Domenico dott. Lovisato ha pubblicato un nuovo lavoro di Paleontologia nei Rendiconti della R. Accademia dei Lincei (classe di scienze morali, storiche e filologiche. V. IV, f. 12, II semestre) sotto il titolo *nota III ad una pagina di preistoria sarda*, lavoro che fu presentato all'illustre Accademia da quella celebrità che è il prof. Pigorini.

Altro bravissimo nostro comprovinciale, il prof. G. B. Negri, ha pubblicato nella „Rivista di Mineralogia e Cristallografia italiana“ (vol. IV), tre suoi nuovi lavori.